

Di nuovo in libreria il giallo-comico di Antonio Manzini

Ma è un Paese o una giostra per criceti?

I quattro delinquenti di periferia e il malvagio complotto di Stato

Francesco Musolino

L'esordio assoluto di Antonio Manzini in libreria avvenne con "Sangue marcio", nato come una pièce teatrale (Fazi, 2005). Poi venne "La giostra dei criceti" e sei anni dopo, nel 2013, giunse "Pista nera", ovvero la nascita del burbero vice-questore Rocco Schiavone con le sue vicissitudini ad Ao-

sta, le amicizie assai poco raccomandabili, quell'etica dura e schietta che naviga nelle sfumature di grigio e un amore immenso ma perduto tragicamente, Marina. Adesso la casa editrice palermitana, Sellerio, con una abile mossa, ripubblica "La giostra dei criceti" (pp. 336 euro 14), portando il lettore dentro una sferzante satira sociale, nei meandri di un paese che ormai ragiona solo per codici a barre, per la ricerca del profitto, in barba ad ogni concetto di solidarietà.

Scrittore, sceneggiatore -

con una carriera da attore ormai in soffitta - il romano Antonio Manzini (classe '64) con questo libro nel 2007 forse aveva già letto le nubi all'orizzonte e previsto la crisi cui correavamo



Antonio Manzini
La giostra dei criceti
SELLERIO
PP. 336
EURO 14

incontro. La giostra dei criceti è un giallo comico che fila via dalla prima all'ultima pagina, giocando su due piani contrapposti. Da un lato ci sono quattro piccoli malavitosi di periferia - René, Franco, Cinese e Cencio - che hanno organizzato una rapina in banca, il colpo di una vita. Ma qualcosa va storto e René viene catturato. Ma non finisce in gattabuia: gli toccherà una sorte diversa. Nel frattempo, una enclave di alti funzionari dello Stato ordisce un folle - ma purtroppo molto ingegnoso - disegno per eliminare radical-

mente il problema delle pensioni, con il piano detto "Anno Zero".

Antonio Manzini, come abbiamo apprezzato nella serie di successo sul vice-questore Rocco Schiavone (approdata su Rai Uno con l'attore Marco Giallini nei panni del protagonista) si muove a suo agio fra il tragico e la farsa, colora i dialoghi con il romanesco, dosa con cura l'ironia nelle vicende narrate ma non lesina amarezze al lettore.

Se lo Stato è marcio e ruba le pensioni, toccherà ai delinquenti trarci in salvo? ◀

